

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 19 • Numero 10

LO SPECCHIO DELLO HOBBIT

Questione di
prospettiva

La ricompensa della fede

Vedere o credere?

Volontà di vivere

Aiuto nel momento del
bisogno

Basta paure

Dimenticare le
preoccupazioni



L'ANGOLO DEL DIRETTORE VINCITORI

Quando ero bambino, qualsiasi tipo di gioco facessimo, io detestavo perdere. Non era facile accettare di non trovare il numero perfetto, fare il tiro perfetto o giocare la carta perfetta ogni singola volta. Oggi, preferisco ancora vincere, piuttosto che perdere, ma non sono più deciso a farlo a tutti i costi e sono felice quando so di aver fatto del mio meglio. Vedo le difficoltà che mio figlio ha a volte, quando le cose non vanno come vuole, e prego che trovi meno difficile imparare quella lezione.

La vita è molto più del vincere in ogni nostra impresa, ma la maggior parte della gente ha lo stesso qualche idea dei punti che si darebbe. Può essere una vera vittoria quando abbiamo una vita familiare felice o successo nella nostra carriera o una cerchia di buoni amici. Sono cose davvero importanti. Fa parte della natura umana cercare di avere una vita felice e ben riuscita, ma per noi cristiani lo scopo principale è condurre una vita in linea con la Parola di Dio e i principi divini. Ecco cos'è il successo agli occhi di Dio.

Una volta qualcuno chiese a Gesù quale fosse il comandamento più importante. La sua risposta ci fa capire quale definizione Lui darebbe a una vita di successo: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente». Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: «Ama il tuo prossimo come te stesso».¹

È una definizione abbastanza semplice, ma naturalmente non è facile esserne all'altezza. Grazie al cielo non siamo soli. Forse a Dio non importa chi vince una partita di tennis o a carte, ma possiamo contare sul suo aiuto per le cose che contano sul serio. Vuole vederci trionfare nelle cose veramente importanti: «Sia ringraziato Dio, il quale ci fa sempre trionfare in Cristo».²

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Matteo 22,37-39

2. 2 Corinzi 2,14

COME MANGIARSI UN BUE

ESTER MIZRANY



«**NON CI RIESCO!** È troppo difficile!» ha piagnucolato Robi, con occhi pieni d'angoscia. Lo seguo da quando ha iniziato la sua istruzione scolastica a casa. Aveva passato la prima elementare, ma adesso, all'inizio della seconda, era sommerso dai compiti.

«Quante lezioni devo fare tutti i giorni? E ogni settimana? E ogni mese?» I suoi occhi erano pieni di lacrime mentre ripassavamo il programma per l'anno scolastico.

La mia collega Angela, che insegnava a bambini più grandi, ci stava ascoltando ed è intervenuta. «Lo sai che io riesco a mangiarmi un bue intero?» Robi ha sgranato gli occhi e con un certo scetticismo ha detto: «Cosa? Un bue intero? E come fai?» «Sì, tutto intero. Un boccone per volta. Il trucco è non cercare di infilarsi in bocca tutto il bue in

una volta sola — non ci starebbe nemmeno sul piatto! Ne mangio un boccone, poi un altro, finché mi sono mangiato tutto il bue».

Pensando a quel bue, Robi ed io abbiamo tracciato degli obiettivi per le lezioni. Se avesse raggiunto il suo obiettivo per la settimana o il mese, si sarebbe guadagnato un piccolo premio. Il piano ha funzionato molto bene ed entro la fine dell'anno lui ha terminato tutto il programma.

Un paio di settimane fa stavo parlando con mio marito di tutte le cose che doveva fare. Le scadenze si avvicinavano, i progetti si accumulavano e altre persone gli stavano chiedendo di fare più di quanto lui si ritenesse in grado di fare. Stavo cercando di pensare a qualche modo per risolvere la situazione, quando è entrata Angela.

Ha detto a mio marito di togliere il bue dal piatto. «Puoi mettertene davanti una fetta, ma non puoi ficcarcelo tutto. Non sottoporti a un carico più grande di quello che puoi gestire. Vedrai che in poco tempo ti sarai mangiato tutto il bue».

Le sue parole piene di buon senso hanno chiarito le cose anche a me. Quante volte ho cercato di fare troppe cose e ho finito per essere sommersa da tutte le incombenze? A volte la mia giornata inizia sotto una cappa pesante e mi sembra di non riuscire nemmeno a intaccare la lista di quel che devo fare. Così cerco di ricordare a me stessa: «Un boccone alla volta. È così che si mangia un bue».

ESTER MIZRANY FA
L'INSEGNANTE E COLLABORA
COME MISSIONARIA CON
HELPING HAND IN SUDAFRICA. ■



PETER AMSTERDAM

MOTIVI PER FARE FESTA

NEL CORSO DELLA STORIA l'umanità ha segnato grandi progressi, vittorie e occasioni importanti con qualche festeggiamento. Alcune di queste feste si celebrano ancora oggi: compleanni, anniversari, feste di laurea, promozioni, il Natale e la Pasqua.

Per noi cristiani, conoscere Dio dona una gioia profonda e duratura. Abbiamo un motivo costante ed eterno per festeggiare. Anzi, ci saranno festeggiamenti eterni in cielo.

Oltre al dono meraviglioso della

salvezza, la vita fornisce molti altri motivi per fare festa. Anche le cose piccole ne sono degne, perché i festeggiamenti innalzano il morale. Oltre al divertimento, anche il semplice gesto di festeggiare ha un grande valore.

Ecco cinque punti che sottolineano i vantaggi di un bel festeggiamento.

1. FESTEGGIARE RICONOSCE E TESTIMONIA LA BONTÀ DEL SIGNORE.

È spiritualmente salutare pensare a cose buone. La Bibbia ci insegna a concentrare i nostri pensieri sul bene. Ecco un versetto classico che parla di questo:

Filippesi 4,8 dice: «Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le

cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri».¹

Conduciamo vite frenetiche; affrontiamo molte sfide e mentre passiamo da una all'altra può essere facile ignorare o dimenticare le cose buone, piacevoli, meravigliose e notevoli che avvengono e che possiamo festeggiare. È facile restare presi dalle molte questioni banali di questo mondo e perdere di vista la bontà del Signore.

Una volta qualcuno mi ha detto: «Appena elimino una cosa dalla mia agenda, ce n'è un'altra che prende il suo posto». Non è così? Allora abbiamo la tentazione di correre più in fretta e cercare di fare di più. Non

1. Filippesi 4,8

2. Romani 12,15. Vedi anche 1 Corinzi 12,25-26.

è la risposta giusta. Una fase celebre dice: «La vita è una maratona, non i 100 metri».

Festeggiare le buone notizie, i successi, le vittorie e le affermazioni aumenta la nostra fede nel futuro. Serve anche a testimoniare le cose meravigliose che Dio fa per noi e per gli altri. La maggior parte della gente è felice di vedere che gli altri se la cavano bene. E la Bibbia dice che dovremmo rallegrarci per la gioia e la fortuna degli altri. «Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono».²

2. FESTEGGIARE RICONOSCE I SUCCESSI E I CONSEGUIMENTI, NOSTRI E DEGLI ALTRI

Quando raggiungiamo un obiettivo nella vita, è importante avere qualcuno con cui parlarne. Può essere una cosa semplice come raccontarlo a un amico per telefono o su una chat, o postare la buona notizia sui social media.

A volte sento di amici o conoscenti che stanno facendo molti progressi o che superano punti cruciali nella vita. So che deve essergli costato molto e che hanno dovuto fare molti sforzi per raggiungere quell'obiettivo. Spero veramente che si fermino a prendere fiato e ad apprezzare il loro successo.

Tutti hanno bisogno di

riconoscimento e apprezzamento per gli sforzi fatti. Vale la pena di rallentare il nostro ritmo frenetico per riconoscere e apprezzare quello che tu o un'altra persona avete raggiunto.

3. FESTEGGIARE FORNISCE UNA PAUSA NATURALE TRA I VARI PROGETTI DELLA NOSTRA VITA IMPEGNATA

Festeggiare aiuta a riflettere su quello che si è fatto. Se non ci si ferma ad apprezzare e a festeggiare la conclusione di un progetto o qualche conquista speciale, ancora prima di accorgersene la gioia della conquista o del successo rimarrà sepolta sotto la nuova lista di cose da fare.

Quando lavori sodo per qualcosa, dovresti fermarti e crogiolarti un po' nella consapevolezza di aver portato a termine il compito. Ce l'hai fatta! Hai raggiunto l'obiettivo e celebrando il fatto ti renderai conto più facilmente che tutto quello che hai speso sotto forma di tempo, energia, lavoro duro, soldi ecc. ne è valsa la pena. Il tuo investimento ha avuto successo.

4. CATALOGA I SUCCESSI E LE VITTORIE

Quando scaliamo una montagna e siamo in giro da ore, stanchi e doloranti, possiamo voltarci a guardare

tutta la strada fatta. Misurare i progressi fatti dà un senso di soddisfazione e successo. Aumenta anche la nostra sicurezza di farcela fino alla tappa successiva e poi raggiungere la meta.

È piuttosto facile ricordare cosa si è fatto la settimana o il mese scorso, ma con il passare dei mesi può diventare difficile ricordarsi tutti gli ostacoli superati per arrivare al traguardo. Quegli stessi ostacoli superati, però, sono vittorie degne d'essere festeggiate e ricordate; per alcuni di noi, il miglior modo di ricordare qualcosa è scriverlo.

Se annoti i tuoi successi, tra alcuni mesi o tra un anno probabilmente sarai sorpreso nel vedere tutto quello che hai effettivamente realizzato. Nello stesso modo in cui tieni conto di tutto il bene che Dio ha fatto per te, anche contare le tue vittorie o i progressi fatti servirà a incrementare la tua fede.

È bene esultare per una vittoria, anche se piccola. Quando riconosci che una cosa che tu o qualcun altro avete fatto è andata bene e ha avuto successo, la tua autostima e la sicurezza in te stesso per le sfide che affronterai in seguito aumentano. Questa tattica è particolarmente importante quando si parla delle realizzazioni e dei progressi dei bambini.

5. I FESTEGGIAMENTI OFFRONO LA LUSINGA DI UN PREMIO AL COMPLETAMENTO DI UN PROGETTO O AL RAGGIUNGIMENTO DI UN OBIETTIVO

Aspettarsi un premio offre una motivazione. Se sai che ci sarà un festeggiamento, anticiparti la gioia o il divertimento in arrivo può darti la spinta finale di cui hai bisogno per tagliare il traguardo. Alcuni si preparano in anticipo dei premi o delle ricompense, delle cose che gradiscono in modo particolare e a cui possono guardare mentre sgobbano per completare un lavoro o parte di un progetto.

Dio ha creato negli esseri umani il desiderio di festeggiare le cose. Li ha esortati a lodarlo e a glorificarlo per le cose meravigliose che ha fatto.³ È un ordine di fare festa!

Anche Dio festeggia. Quando creò il mondo, dice la Bibbia, «Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era

molto buono. [...] E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creato e fatto».⁴ Se anche Dio può prendersi il tempo di esaminare le sue opere e riposare dalle sue fatiche, certamente possiamo farlo anche noi, non ti sembra?

Potresti chiederti cosa fare quando le cose non vanno bene. Anche se non hai niente di speciale da festeggiare, puoi scavare un po' più a fondo per cercare quel "gioiello" nascosto da festeggiare, anche qualcosa che succede regolarmente ma che non ti sei mai preso il tempo di festeggiare in maniera specifica.

L'altro giorno ho letto una storia che mi ha colpito, scritta da Mike Robbins:

Qualche anno fa ero in un taxi, a Houston, di ritorno all'aeroporto dopo una conferenza per la Chevron. Ho avuto una conversazione interessante con il tassista, sulla vita, la famiglia e le condizioni della nostra cultura in America. Il tassista mi ha detto che era originario dell'Etiopia, ma viveva negli Stati Uniti da circa vent'anni.

Gli ho chiesto: «Che cosa ne pensi della cultura americana, visto che non è cresciuto qui?» Ha fatto una lunga pausa, poi mi ha chiesto: «Posso essere onesto con lei?» «Certo», ho risposto, e lui ha proseguito: «Penso che la maggior parte della gente in questa cultura si comporti in maniera viziosa».

«Perché mai?» ho chiesto, un po' sorpreso.

«Mike», mi ha detto, «io vengo dall'Etiopia! Qui ogni giorno è un giorno buono. Non capisco perché la gente non vada in giro con le braccia alzate al cielo, dicendo: "GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!"»⁵

Non è così? Specialmente quelli di noi che conoscono il Signore dovrebbero andare in giro con le braccia alzate, ringraziandolo continuamente per tutte le cose buone con cui ci benedice.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

1. Salmi 69,30

2. Genesi 1,31; 2,3

3. Mike Robbins è un conferenziere motivazionale e un life coach.

LO SPECCHIO DELLO HOBBIT

JOYCE SUTTIN

SONO FINALMENTE RIUSCITA A CAMBIARE una cosa che da anni mi faceva sentire scoraggiata. Alcuni anni fa avevamo attaccato alla porta della nostra stanza da letto uno specchio a figura intera, piuttosto a buon mercato. La sua stranezza consisteva nel fatto che era un po' come quelli che hanno nelle attrazioni dei luna park. Più ti allontanavi, più ti faceva sembrare bassa e larga. Alcune delle mie amiche lo chiamavano per scherzo *lo specchio dello hobbit*, perché dall'altra parte della stanza ti faceva quasi assomigliare a uno hobbit.

Negli anni mi c'ero un po' abituata. Mi provavo qualche vestito, mi guardavo nello specchio e pensavo: *Non sto poi così male come mi fa sembrare questo specchio*. Col passare del tempo, però, lo specchio ha cominciato ad avere effetto su di me. Mi guardavo e mi dicevo che avevo un aspetto orribile.

Così, questa mattina ho indossato un bel vestito e mi sono messa davanti allo specchio. È stata l'ultima goccia. Lo specchio dello hobbit mi ha detto che mi stava malissimo, ma ho semplicemente rifiutato di crederci. Ho preso un cacciavite, ho tolto alcune viti e ho rimosso lo specchio. Poi l'ho sostituito con uno che stava in un'altra stanza.

Il mio nuovo specchio non fa miracoli. Mi dice semplicemente le cose come stanno. Non mi fa sembrare alta e snella, ma mi dà un'opinione di me onesta e molto più sana. Mi offre una valutazione realistica del mio aspetto e non devo costantemente decidere se mi dice la verità.

Tutta questa storia dello specchio dello hobbit mi ha fatto pensare: quanti specchi dello hobbit ho nella mia vita? A quante cose mi sono tenuta aggrappata che non mi danno opinioni oneste? Ci sono persone che rifiutano



di vedermi come sono veramente e cercano di riflettere su di me qualcosa di diverso? Ci sono oggetti o immagini che non riflettono in maniera accurata chi sono? Sono davvero il ritratto della persona che Dio intendeva che fossi? Sto dando un'occhiata onesta a quello che c'è nella mia vita, o permetto che sia deformato? Mi lascio influenzare da cose distorte fuori da ogni proporzione?

L'unico modo per vedere le cose come sono realmente è poter avere un riflesso onesto e sincero. L'unico modo di avere quel riflesso è cercare meticolosamente la verità nella Parola di Dio, poi cambiare quello che va cambiato, senza esagerare i piccoli difetti o spingere le cose fuori proporzione.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI USA. ■

LA RICOMPENSA DELLA FEDE



«O MIO SIGNORE, cosa faremo?» — il servitore di Eliseo gli chiese.

Il re di Aram (l'odierna Siria) era in guerra con l'antica Israele e aveva mandato un intero esercito alle porte della città di Dotan per catturare il profeta Eliseo. Erano arrivati di notte, così, quando la mattina successiva il servo si era alzato ed era uscito, un esercito completo di carri e cavalli aveva circondato la città.

«Non aver paura», disse il profeta, «perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Poi Eliseo pregò: «Signore, apri i suoi occhi, perché possa vedere».

Allora il Signore aprì gli occhi del giovane e questi vide il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco, tutt'intorno a Eliseo. (Questi avvenimenti sono raccontati nella Bibbia, II Re, cap. 6, vv. da 8 a 17. Leggete il resto del capitolo per scoprire i sorprendenti risultati!)

In questa storia, l'esercito di angeli era già lì, ma il servitore di Eliseo aveva paura perché non li aveva ancora visti. Perché dobbiamo sempre vedere, prima di credere? Abbiamo la promessa della Bibbia: «[Dio] comanderà ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie».¹ Non è sufficiente credere solo perché lo dice la Parola di Dio?

Vedere è la ricompensa della fede, non il contrario.

Perché dev'essere così? Perché a volte Dio ci nasconde le cose? Perché dobbiamo prendere ogni cosa per fede? La risposta sta in quell'ultima parola: «fede». Se potessimo vedere, non sarebbe fede. Gesù disse a Tommaso: «Perché mi hai visto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto».²

Questo principio della fede è una cosa cui Dio dà

1. Salmi 91,11

2. Giovanni 20,29

3. Vedi Ebrei 11,6.

4. Vedi 1 Timoteo 6,12; 2 Timoteo 4,7-8.

5. Ebrei 12,1



grande importanza. È anche una cosa per cui ci dà credito,³ perché è un segno del nostro amore e della nostra fiducia in Lui, del fatto che crediamo in Lui, nella sua potenza spirituale e nei principi che espone per noi nella sua Parola.

Camminiamo sulle strade difficili, roventi e polverose della vita, siamo esausti per la battaglia e coperti di cicatrici, ma arriviamo trionfanti in Cielo. Gli angeli suonano le loro trombe per annunciare la nostra vittoria. Abbiamo tenuto duro e non siamo affondati quando le tempeste della vita hanno scosso le nostre navi. Satana ci ha attaccato da ogni lato; ci ha lanciato contro tutto quel che aveva, ma siamo sopravvissuti. Abbiamo resistito. Abbiamo fatto del nostro meglio. Abbiamo creduto! Abbiamo vinto la guerra della fede. Per questo ci è riservata una corona di giustizia.⁴

La storia di Eliseo e del suo servo mi ricorda che parecchi anni fa, quando stavo molto male ed ero ancora in convalescenza dopo un intervento contro il cancro, Gesù mi ha detto d'avermi dato un angelo consolatore per accompagnarmi in quei momenti difficili. Mi ha dato una beata sensazione di pace, come un'aura tenera e calda che mi avvolgeva. Nonostante il dolore, mi sentivo il cuore pieno di meraviglia e gratitudine per quello speciale tocco divino.

La Bibbia dice che siamo «circondati da un gran numero di testimoni».⁵ Quel giorno meraviglioso voglio conoscere il mio angelo consolatore e ringraziare tutti faccia a faccia.

MISTY KAY È UNA SCRITTRICE, REDUCE DA CANCRO E FIBROMIALGIA. INSIEME A SUO MARITO E QUATTRO FIGLI HA DEDICATO MOLTI ANNI AL VOLONTARIATO IN VARI PAESI ASIATICI. ■

Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni comprensione, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. —*Filippesi 4,6-7*

Le nostre vite sono piene di supposizioni. Supponi che succeda questo, supponi che succeda quello; cosa potremmo fare; come potremmo sopportarlo? Se però viviamo nella grande torre della dimora di Dio, tutte queste supposizioni scompariranno dalla nostra vita. Vivremo tranquilli, senza paura del male, perché nessuna minaccia maligna può penetrare nella grande torre divina. —*Hannah Whitall Smith (1832–1911)*

PACE PERFETTA

Quando si confida davvero in Dio, si può avere la pace in mezzo alla tempesta. Mi fa venire in mente un concorso artistico in cui i pittori dovevano illustrare la pace. La maggior parte dei concorrenti presentò dipinti di paesaggi bucolici calmi e sereni, scene di assoluta tranquillità. Quello è un tipo di pace; ma la pace più difficile da avere era raffigurata nel quadro che vinse il concorso. Illustrava la corrente furiosa e spumeggiante di una cascata gonfiata dalla pioggia, mentre sul ramo di un albero sospeso sopra le rapide c'era un nido in cui un uccellino cantava serenamente nonostante la furia del fiume. È in quei momenti che la fede viene messa alla prova: in mezzo al tumulto. La tranquillità è un segno di fede.

LA SALITA AL MONTE DINARA

IRENA ŽABIČKOVÁ

ERA STATA UN'ESTATE LUNGA e impegnata in progetti e attività destinate a mantenere il buon funzionamento del nostro centro di volontariato in Croazia. Mio marito Paolo ed io non vedevamo l'ora di farci una vacanza rilassante sulla costa croata. Faceva ancora caldo, così abbiamo deciso di combinare la spiaggia con qualche escursione.

Volevamo salire sul Dinara, la montagna più alta della Croazia, così abbiamo cominciato a raccogliere, cartine, informazioni, suggerimenti della gente del posto, qualsiasi cosa potesse aiutarci a prepararci per la scalata. Poi c'è stato un imprevisto. Il giorno prima della nostra lunga escursione, Paolo si è chinato per raccogliere una bottiglia di plastica

1. <http://www.perunmondomigliore.org>

vuota, quando ha sentito uno strano strappo alla schiena. Al momento non ci ha fatto molto caso, ma dopo neanche due ore non riusciva quasi a muoversi per il dolore. Abbiamo capito in fretta che invece di scalare il Dinara avremmo passato i giorni successivi a prenderci cura di quel problema.

A un certo punto Paolo mi ha guardato e ha detto: «Dovevamo scalare il Dinara e adesso stiamo scalando un tipo diverso di montagna. È una scalata dura, ma arriveremo in cima. Dobbiamo continuare a ricordare a noi stessi che finché continueremo a muoverci in avanti, alla fine arriveremo in cima».

Questa analogia ci è rimasta in mente nelle battaglie dei giorni successivi, tra l'assillo di chiamare un'ambulanza, le iniezioni

antiinfiammatorie e il problema di tornare a casa. È stato un momento difficile, pieno di sorprese, ma Dio ci ha aiutato come fa sempre. La sua presenza è stata costante e la sua guida impeccabile, proprio come sempre.

Non suona proprio come una vacanza! — potreste pensare. Invece è stata proprio quello che doveva essere. Siamo partiti con l'intenzione di nuotare e scalare montagne ed è quello che abbiamo fatto. Solo che era un tipo di montagna diverso e con l'aiuto di Dio siamo arrivati in cima.

Prima o poi tutti devono affrontare delle montagne nella vita. Potrebbe trattarsi di problemi di salute, magari molto più seri o duraturi di quello che abbiamo affrontato noi. Forse è un tuo rapporto, la tua situazione lavorativa o dei problemi finanziari. Forse ti senti solo e depresso. Di qualsiasi tipo di montagna si tratti, quando cominci a salire ricorda che anche se non sai quanto è alta o quanto tempo ci vorrà per arrivare alla vetta, se dai la mano a Dio e lo prendi come guida, arriverai a destinazione.

IRENA ŽABIČKOVÁ È UNA VOLONTARIA A TEMPO PIENO DI *PER UN MONDO MIGLIORE*¹ IN CROAZIA E IN ITALIA. ■



MARIE ALVERO

SUPERARE IL PRESENTE

HO PASSATO GRAN PARTE DELLA MIA GIOVENTÙ SUI MEZZI PUBBLICI. In Polonia gli autobus spesso sono così affollati che puoi letteralmente stare in piedi sostenuto dalla pressione dei passeggeri, senza appoggiare il peso sulle gambe o tenerti al corrimano. Noi vivevamo alla fine della linea, così i passeggeri si diradavano gradualmente e dopo un po' potevi sederti o dovevi aggrapparti per non cadere.

Questo mi ricorda il mondo in cui viviamo. C'è stato un tempo, non troppo lontano in realtà, quando nel mondo occidentale le aspettative e le norme della società sostenevano valori e principi morali basati sul Cristianesimo. Anche quelli che seguivano altre religioni o non avevano alcuna fede erano per lo più orientati sui principi cristiani generalmente accettati. Oggi però molti di quegli stessi paesi sono senz'altro postcristiani.

Purtroppo, alcune persone vedono la fede come qualcosa di antiquato, oppressivo e irrilevante rispetto ai problemi del mondo moderno. Può essere scoraggiante. A volte sembra quasi che Davide le stia prendendo da Golia e che il massimo che io posso fare per cambiare le cose nella società è perseverare, restare ligia alla mia fede e pregare che Dio faccia il resto.

Non siamo più a un punto sono ancora gli altri passeggeri a tenerci in piedi e questo può farci sentire soli durante il viaggio. Sembra quasi che fare una differenza per il bene ci richieda un impegno a sopportare, resistere e lottare, e questo può essere difficile. Forse potremmo affrontare qualche opposizione, o non saremo in grado di scegliere il risultato finale; ma è il momento di tenerci forte e scoprire il valore della Parola di Dio e delle sue verità. Se siamo fedeli, abbiamo già vinto, perché colui che vive in noi è più grande di qualsiasi ostacolo.¹

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Vedi 1 Giovanni 4,4.

Se non conosci ancora l'Uomo che non solo può aiutarti a fare i cambiamenti che desideri, ma anche guarirti, proteggerti e concederti la vita eterna, puoi incontrarlo adesso invitando Gesù a entrare nella tua vita. Fai semplicemente questa breve preghiera:

Caro Gesù, grazie per essere venuto sulla terra ed essere morto perché i miei peccati fossero perdonati, e perché potessi sperimentare il tuo amore e la tua bontà adesso e poi contare sulla promessa di una vita eterna in cielo. Apro il mio cuore e t'invito a entrare. Ti prego di riempirmi del tuo Spirito Santo e di aiutarmi a conoscerti meglio mediante la lettura della tua Parola nella Bibbia. Amen.

IRIS RICHARD

VOLONTÀ DI VIVERE


L'ANNO SCORSO, durante uno dei nostri progetti di aiuti umanitari in un quartiere povero, abbiamo incontrato Benson, un giovane reporter indipendente. Si è offerto di fare alcune foto professionali per il nostro sito web. In un'altra occasione ci ha chiesto di pregare per lui, per alcuni problemi che aveva avuto per gran parte della vita e che lo influenzavano ancora in maniera negativa. Vi racconterò la sua storia.

Benson era il primogenito di una giovane coppia che viveva in un villaggio sulle rive del Lago Vittoria, in Kenya. Purtroppo, la vita semplice e felice della sua famiglia ebbe una brutta svolta quando sua madre morì di malaria. Suo padre si risposò con una donna che aveva già due figlie. Poi, come succede in alcune zone rurali dell'Africa, prese una seconda moglie. Anche se aveva solo sei anni ed era il primogenito di suo padre, Benson era disprezzato e malvisto dalle sue matrigne, che erano gelose di lui e lo chiamavano "verme".

Dopo un cattivo raccolto, la famiglia dovette trasferirsi nella capitale e si installò in una baracca nella bidonville di Kibera. Il padre di Benson era spesso via, alla ricerca disperata di un lavoro e a casa Benson era sempre l'ultimo a ricevere cibo e attenzioni. Le donne lo picchiavano spesso e lo tenevano a casa da scuola perché si occupasse delle faccende domestiche. A dieci anni, Benson scappò di casa.

Entrò a far parte di una banda di bambini di strada, i cui capi lo costrinsero a mendicare. Condusse





Dio
non ci permetterà
di avere problemi, a meno
che non abbia un piano specifico
perché dalle difficoltà possano nascere
grandi benedizioni.

—Peter Marshall (1902–1949)

Accucciati tra le braccia di Dio. Quando stai male, quando ti senti solo e trascurato, lascia che ti culli, ti conforti e ti rassicuri che la sua potenza e il suo amore sono più che sufficienti.

—Kay Arthur (n.1963)

una vita da randagio, affamato, maltrattato e respinto. Per sfuggire alla disperazione cominciò a sniffare colla. Dopo tre anni terribili, malnutrito e assuefatto alla droga, perse quasi ogni speranza. Dentro di lui, però, c'era ancora una piccola scintilla di fede, insieme alla sensazione che Dio avesse ancora un piano per la sua vita.

Per fortuna suo padre trovò un impiego stabile, andò a cercare suo figlio e lo riportò a casa. Anche se a quel punto era magro e malaticcio, Benson aveva voglia di vivere e si riprese in fretta. A scuola una buona insegnante lo prese sotto le sue ali e gli diede gratuitamente delle ripetizioni che gli permisero di recuperare gli anni perduti. Anzi, il suo ottimo rendimento scolastico attirò l'attenzione di un benefattore che gli sponsorizzò le scuole superiori. Sembrava che finalmente la vita si mettesse bene per Benson.

A questo punto, però, le mogli di suo padre avevano undici figli più piccoli e il loro atteggiamento nei suoi confronti non era cambiato. La sua vita domestica era insopportabile e a quindici anni scappò di nuovo.

Si unì a un gruppo di ballo, che gli pagò vitto e alloggio in una piccola stanza mentre finiva le superiori. L'amore per il calcio e la disponibilità a fare duri

allenamenti gli aprirono l'ingresso nella nazionale, ma ebbe un altro contrattempo. Si ruppe una gamba e la frattura multipla fece crollare i suoi sogni di un futuro promettente.

Arrabbiato con Dio e frustrato dalla vita, si unì a un gruppo di giovani disoccupati e disincantati che si dedicavano a piccoli furti. Durante molti mesi d'insicurezza pensò spesso al suicidio, ma nel suo cuore era rimasta una piccola scintilla di speranza.

Dopo aver fatto da guida per alcuni fotografi stranieri in giro per la bidonville, ricevette in dono una macchina fotografica da pochi soldi. Fu allora che scoprì la passione per la fotografia e cominciò a riprendere vari aspetti della vita dura nel suo quartiere. Sempre intrappolato in un circolo vizioso di preoccupazione, ansia e senso di colpa, era alla ricerca disperata di una via d'uscita.

Dio gli gettò di nuovo un salvagente quando il suo talento attirò l'attenzione di un'organizzazione benefica che gli sponsorizzò l'università, dove ottenne una laurea in filmografia, fotografia e giornalismo. Dopo aver prodotto vari documentari trasmessi da famosi canali televisivi, fondò una piattaforma per generare consapevolezza sulla difficile situazione delle persone marginalizzate. Questo gli diede un nuovo scopo nella vita.

La maggior parte di noi probabilmente non ha incontrato battaglie e ostacoli come quelli di Benson, ma possiamo lo stesso testimoniare di aver sperimentato nella vita la manifestazione dell'amore, della cura e della protezione di Dio, magari sotto forma di un estraneo che ci ha aiutato, o di qualche altro tipo d'intervento divino. Anche se i momenti difficili oscurano la nostra visione e la nostra fede, Dio non ci abbandona mai e non mancherà mai di sostenerci in mezzo agli ostacoli della vita.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

BASTA PAURE

MARIE STORY



PER MIA NATURA, SONO UNA PERSONA CHE SI PREOCCUPA sempre di tutto. Ho sempre qualche preoccupazione per la testa.

Sono anche in grado di fare più cose contemporaneamente: posso fare praticamente di tutto e allo stesso tempo preoccuparmi. Per esempio, questa mattina stavo cercando di prendermi qualche momento di relax, leggendo e riflettendo su alcune pagine di libri ispiranti (dico “cercando”, perché allo stesso tempo mi preoccupavo del lavoro che mi aspettava durante la settimana, dei miei problemi cronici di salute e di un viaggio imminente).

Da bambini abbiamo paura del buio, dell'uomo nero sotto il letto e del dentista.

Un paio d'anni dopo impariamo che l'uomo nero non esiste e che il

dentista sa quel che fa, così abbiamo paura dei bulli a scuola, di trovarci in imbarazzo davanti agli amici e di prendere un brutto voto nel compito di matematica.

Passa qualche anno e abbiamo paura dei foruncoli, degli apparecchi per i denti e di non piacere agli altri.

Un po' dopo abbiamo paura del primo impiego e ci preoccupiamo del futuro e di quel che diventeremo. Abbiamo paura degli insuccessi, a scuola e nei rapporti con gli altri. Abbiamo paura di deludere i familiari e gli amici. Abbiamo paura dei rovesci finanziari, abbiamo paura per la felicità e il benessere dei nostri figli, abbiamo paura delle malattie e della morte.

Riusciamo a superare ogni paura, ma sembra che non smettiamo mai di averne.

Non è nemmeno di grande aiuto riconoscere che oggi le cose di cui aver paura sembrano sempre di più. Basta vedere i notiziari per capire di cosa sto parlando: guerre, delitti, terrorismo, nuovi ceppi di malattie mortali, disastri naturali e causati dall'uomo e naturalmente le condizioni dell'economia con tutte le loro conseguenze.

Nella Bibbia Dio ha una risposta per ognuna di queste paure:

«Problemi sul lavoro? Colleghi scortesi che minacciano di causarti fastidi? Non temere! Lasciati guidare da Me e mi prenderò cura del problema».¹

«Le guerre e il terrorismo ti preoccupano? Non aver paura! Affidami la tua vita e la tua famiglia e mi prenderò cura di voi».²



Dio non ci esonera da ogni male; li usa per avvicinarci a Lui. —*Dillon Burroughs (n. 1976)*

Possiamo essere stanchi, sfiniti e sconvolti emotivamente, ma dopo aver passato del tempo da soli con Dio, scopriamo che Lui inietta nel nostro corpo energia, forza e potenza. —*Charles Stanley (n. 1932)*

Il rimedio contro lo scoraggiamento è la Parola di Dio. Quando nutri cuore e mente con la sua verità, riacquisti prospettiva e ritrovi forza. —*Warren Wiersbe (1929–2019)*

Non temerò, perché Tu sei sempre con me e non mi lascerai mai ad affrontare i pericoli da solo. —*Thomas Merton (1915–1968)*

«Hai paura dei disastri naturali? T'impensieriscono terremoti, tsunami o uragani? Non preoccuparti! Sei coperto dalla mia assicurazione, con la miglior polizza che esista!»³

«Soffri fisicamente, o forse la tua vita è minacciata da qualche malattia? Non aver paura. Sarò al tuo fianco in ogni momento, ti darò conforto e ti terrò per mano».⁴

«Sei stato accusato ingiustamente e ti preoccupi per la tua reputazione

e il tuo futuro? Non è necessario. Io so la verità e farò in modo che alla fine trionfi».⁵

«Il mondo là fuori può far paura, succedono molte cose brutte. Forse vivi in una zona pericolosa e a volte ciò t'impensierisce. Non temere. Se mi prendo cura degli uccelli e dei fiori, cosa ti fa pensare che non mi prenderò cura di te?»⁶

«Vedo che sei pieno di pensieri su come mantenere la tua famiglia. È difficile andare avanti e le bollette si accumulano. Non aver timore. Il mondo e tutto quel che contiene mi appartengono e mi fa piacere venire incontro a tutti i tuoi bisogni. Basta che me lo chiedi».⁷

Riflettendo su queste cose, mi sono resa conto che Dio ha un piano d'emergenza per ogni possibile calamità. Ha a portata di mano una

soluzione per ogni preoccupazione. Per di più gli fa piacere prendersi cura di noi. Non ci considera una seccatura quando arriviamo da Lui con le nostre paure e le nostre preoccupazioni. Al contrario, da quel Padre affettuoso che è, ci prende in braccio e ci dice teneramente: «Ti capisco. Perché non lasci a Me quella paura e lasci che me ne occupi Io?»⁸

«Dio non ci ha dato uno spirito di paura», scrisse l'apostolo Paolo, «ma di forza, di amore e di disciplina».⁹

MARIE STORY VIVE A SAN ANTONIO, USA, DOVE LAVORA COME DISEGNATRICE INDIPENDENTE; FA VOLONTARIATO COME ASSISTENTE IN UN RIFUGIO PER SENZATETTO. ■

1. Vedi Deuteronomio 31,6.
2. Vedi Isaia 54,14.
3. Vedi Salmi 46,2.
4. Vedi Salmi 23,4.
5. Vedi Isaia 51,7.
6. Vedi Luca 12,7.
7. Vedi Luca 12,32.
8. Vedi 1 Pietro 5,7.
9. 2 Timoteo 1,7



DA GESÙ CON AMORE

LA SCALATA E IL TRIONFO

Una scalata difficile non dissuade uno scalatore determinato: la sfida gli piace. Niente gli può impedire di insistere fino a raggiungere la meta. Nessuna avversità può farlo retrocedere. Quando osserva le pareti scoscese davanti a sé, non si sofferma sul pericolo, ma sugli appigli e sulle sporgenze rocciose che lo porteranno alla cima. Non si fa fermare dalle asperità dell'ambiente o dalla fatica che la scalata impone al suo corpo; il pensiero del trionfo lo spinge a proseguire la salita.

La vita presenta molti ostacoli, ma ogni volta che ne superi uno, è un altro che ti sei lasciato alle spalle. Quando il percorso diventa difficile, appoggiatevi a Me. Lasciate che vi faccia strada e vi guidi sui dirupi più aspri. Conosco tutti i punti pericolosi e so come superarli. Insieme supereremo ogni ostacolo, insieme raggiungeremo la cima, insieme planteremo la bandiera della vittoria.